

# Sempre più debiti per le famiglie italiane

## Cgia: la media ha superato i 19.000 euro, pesano mutui casa e credito al consumo

LUISA GRION

ROMA — Ogni famiglia italiana, in media, ha sulle spalle un debito di oltre 19 mila euro. Capitali presi a prestito per pagare un mutuo, per cambiare macchina, per andare in vacanza o più semplicemente per fare la spesa. Prestiti bancari, crediti al consumo, soldi ricevuti in cambio di interessi e irrimediabilmente da restituire: la crisi ha fatto sì che questo carico aumenti. Solo in un anno tra il 2009 e il 2010 il monte debiti della famiglia media è salito di 3.268 euro. Ma se si risale al periodo dell' introduzione dell'euro (gennaio 2002) la crescita dell'indebitamento medio (fino a dicembre 2010) è stata del 131 per cento.

A fornire i dati è il Centro studi degli Artigiani di Mestre che traccia anche un ritratto delle famiglie più interessate al fenomeno. Al livello provinciale i debiti più alti (sempre valori medi) sono quelli di Roma: 27.727 euro a famiglia contro la media nazionale di 19.198; seguita da Lodi (27.479) e Milano (27.241



### I numeri

**3.268 euro**  
**L'AUMENTO**  
Nel 2010 impennata da 3.268 euro per famiglia a causa di mutui e prestiti

**27.727 euro**  
**ROMA LEADER**  
Nella provincia di Roma il record del debito: 27.727 euro per famiglia

**27.479 euro**  
**LODI E MILANO**  
Anche nel Nord ci sono realtà in grande difficoltà come Milano e Lodi

**197,8%**  
**TARANTO CROLLA**  
In un anno a Taranto l'indebitamento medio è aumentato del 200% il peggior risultato nazionale

**Le "sofferenze" maggiori nella provincia di Roma dove si arriva oltre quota 27 mila**

euro). In coda alla classifica due province del Meridione e una sarda: Agrigento (8.938 euro), Enna (8.399) e l'Ogliastra, con i suoi capoluoghi Lanusei e Tortolì (7.952).

Una spartizione fra Centro-Nord e Sud legata in buona parte ai più alti prezzi degli immobili nelle grandi città, ma che in realtà ha colpito soprattutto i nuclei a basso reddito. Fatto che risulta evidente se, invece di guardare all'ultimo periodo, si analizza la variazione della crescita dell'indebitamento medio tra il 2002, anno di entrata in circolazione dell'euro, e il 2010. In questo caso, sottolinea Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre «sopra il dato medio nazionale troviamo moltissime realtà provinciali del Sud. Ciò dimostra che questo aumento è probabilmente legato all'aggravarsi della crisi economica che ha colpito soprattutto le famiglie numerose con una sola fonte di reddito che sono concentrate in particolar modo nel Mezzogiorno».

Di fatto, a fronte di un incremento medio del 131 per cento (contro un'inflazione che nello stesso periodo è aumentata del 18 per cento), va segnalato il 197,8 per cento di Taranto, del 186,2 di Caserta e del 184,3 per cento d'aumento del debito familiare della provincia di Napoli.

Insomma, eravamo un Paese di risparmiatori (la propensione è da anni in diminuzione), stiamo diventando un Paese di indebitati: pur tenendo conto dell'ampia percentuale di case di proprietà - e quindi della forte presenza di mutui e debiti - la crisi, la disoccupazione

ne e lo scarto di disponibilità legato alla differenza fra la busta paga e la cassa integrazione hanno lasciato il segno. «Tendenzialmente - si legge nel rapporto della Cgia - la maggiore incidenza del debito sul reddi-

to la ritroviamo tra i nuclei familiari con possibilità economiche medio-basse».

Bortolussi fa anche notare che quest'anno solo i debiti «ufficiali», lo studio non prende in considerazione in prestiti ille-

gali o contratti al di fuori dagli istituti di credito. «Ma non dimentichiamo che in Italia esiste un ampio mercato del prestito informale - dice il segretario Cgia - Con la contrazione dei prestiti effettuati dalle ban-

che negli ultimi anni, ho l'impressione che questo fenomeno sia in espansione, con il pericolo che la piaga dell'usura si diffonda sempre più e non solo nel Mezzogiorno».



**II DIFFICOLTÀ**  
Sono sempre di più le famiglie italiane in difficoltà per il peso dei mutui contratti per acquistare la casa

Secondo un'indagine di "Solo Affitti" la nuova formula va forte soprattutto al Sud dove la percentuale sale al 64%

## Tasse sugli affitti, il 50% dei proprietari preferisce la cedolare secca all'Irpef

ti stipulati da quando è entrata in vigore la nuova tassazione - fa sapere il franchising immobiliare - la cedolare secca va forte soprattutto nel Sud Italia, dov'è scelta dal 64 per cento dei proprietari, mentre nel Centro e nel Nord si scende rispettivamente al 47 e al 46 per cento.

A Milano e Roma il dato si attesta rispettivamente sul 54 e sul 53. Un vero boom si registra

invece a Catania dove più di sette proprietari su dieci si sono orientati sulla cedolare, mentre percentuali più contenute si segnalano a Bologna (47 per cento), Firenze (35) e Torino (34 per cento).

Spostandosi sul fronte dei contratti in scadenza, rende noto la ricerca, la percentuale di proprietari che in Italia ha rinnovato il contratto di loca-

zione optando per la cedolare secca scende al 46 per cento, mantenendo punte alte nel Sud (60) e valori inferiori nel Centro e nel Nord (entrambi con il 42 per cento).

Anche in questo caso a Milano e Roma c'è grande interesse verso la nuova tassazione con valori pari rispettivamente al 52 e al 53 per cento.

La cedolare secca, dunque,

ha convinto i proprietari di casa che, oltre alla semplificazione, sono allettati dall'idea di pagare meno tasse a fine anno rispetto alla normale tassazione Irpef. Dalla ricerca condotta dal franchising immobiliare risulta che «quasi il 40 per cento dei locatori risparmierà dai 250 ai 500 euro l'anno, mentre poco più del 30 arriverà a mettere da parte dai 500 a 1.000 euro.

### Lo studio

ROMA — In Italia quasi un proprietario di casa su due, al momento di affittare l'immobile, sceglie la cosiddetta «cedolare secca» la nuova tassazione sui redditi da locazione. Una scelta facoltativa, visto che è lui - in base alla sua convenienza - a decidere se adottare o meno l'aliquota - tutto compreso - del 21 per cento (19 per i canoni concordati) o restare legato al-

**A Firenze e Torino due nuovi contratti su tre sono ancora con la vecchia tassazione**

la «vecchia» tassazione (quindi Irpef più addizionali, imposta di registro e di bollo). Da un'indagine, elaborata da Solo Affitti sulle richieste pervenute ai suoi affiliati nelle principali città italiane, risulta che la nuova strada ha convinto.

A tre mesi dall'entrata in vigore della cedolare secca, la percentuale di proprietari di immobili rimasti fedeli alla tassazione Irpef è scesa a poco più del 50 per cento.

Sul fronte dei nuovi contrat-

**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**  
ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI  
FINANZE ED URBANISTICA  
DIREZIONE GENERALE ENTI LOCALI E FINANZE  
SERVIZIO PROVVEDITORATO  
ESTRATTO BANDO DI GARA (CIG 3089882B47)

Si rende noto che sulla GUUE S147 del 3 agosto 2011 è stato pubblicato il bando di gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di brokeraggio e consulenza in campo assicurativo. Valore stimato dell'appalto IVA esclusa, Euro 191.822,80. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, criteri indicati nel capitolato d'oneri. Termine per il ricevimento delle offerte: 13/09/2011 ore 13.00. Richiesta chiarimenti entro 28/08/2011 ore 18.00 per posta elettronica indirizzo [il.forniture.provveditorato@regione.sardegna.it](mailto:il.forniture.provveditorato@regione.sardegna.it). Il bando di gara, il disciplinare e tutti gli allegati sono scaricabili integralmente dal sito istituzionale [www.regione.sardegna.it](http://www.regione.sardegna.it), sezione "Servizi alle imprese - Bandi e gare d'appalto".

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO (responsabile del procedimento):  
Dott. Vincenzo Roggero

**Le aliquote**

**CEDOLARE SECCA**  
Il reddito da locazione viene tassato al 19 o al 21%

**IRPEF**  
Il reddito della casa si somma ad altri incassi nel computo dell'Irpef

**Il 40% dei locatori potrebbe ottenere risparmi tra i 250 e i 500 euro l'anno, il 12% più di 1.000**

Solo nel 15 per cento dei casi il risparmio scenderà a 100-250 euro e per un 12 per cento di proprietari supererà i 1.000 euro annuali». Ma secondo Silvia Spronelli, presidente di Solo affitti l'incertezza potrebbe penalizzare in futuro le scelte: «Le ipotesi di rialzo della cedolare al 25 per cento che circolano in questi giorni potrebbero comprometterne pienamente gli effetti anche se l'Italia rimarrebbe il Paese con la tassazione più bassa nei paesi Ue».